



L'Amore a Gesù Crocifisso

Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata

n° 315 novembre - dicembre 2013 / anno 96°

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Tel. 011.290.663. Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia. Impaginazione e grafica: Flavio Agreste.

La gloria del Natale, dono di Dio agli uomini

«La luce vera che illumina ogni uomo» (in noi quasi un "pezzo di Dio")

In una recente canzoncina religiosa – di cui purtroppo non ricordo l'Autore, né il titolo – il tema verte su una bellissima espressione, sebbene ovviamente figurata: "In ognuno di noi c'è un pezzo di Dio". È un modo brillante ed efficace – sebbene letteralmente errato perché Iddio, infinito e purissimo spirito, non è certamente divisibile – per formulare la forza delle espressioni bibliche sulla presenza di Dio in noi già sul piano naturale: "Dio creò l'uomo a sua immagine" (Gen 1, 27), o anche "Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto" (Sal 4, 7), e soprattutto "La luce vera che illumina ogni uomo" (Gv 1, 9).

Questa presenza naturale del Creatore non è peraltro avvertita dalla creatura in modo espresso, specie in conseguenza del peccato originale, ma in modo iniziale, indiretto, come anelito di ricerca, tanto che sin da tutte le civiltà primitive vi è sempre stato il culto della divinità.

Ma Iddio, nella sua bontà e misericordia ha voluto farsi conoscere direttamente dalle sue creature, e realizzare già in questa vita la stessa comunicazione della sua vita divina: veramente "il pezzo di Sé" di cui parla la canzoncina, e per questo il Verbo, Figlio di Dio, si è incarnato. Ecco il Natale.

Si è fatto uomo in Gesù Cristo alla ricerca di ognuno di noi, perché quel riflesso della sua luce che "illumina ogni uomo" divenisse realmente, attraverso la sua umanità divinizzata, "un pezzo di Dio". Gesù si avvicina di continuo ad ognuno di noi, perché lo riconosciamo e lo accogliamo illuminati dalla luce che ci ha impresso. Ma noi sovente siamo – o preferiamo – essere ciechi, e lo lasciamo passare inosservato. Preferiamo baloccarci con le cose da Lui create, e magari, in questo tempo, con le luminarie natalizie che adornano le nostre vie e probabilmente le nostre case.

Anche quest'anno pertanto celebriamo il Natale, e forse, per esserne talmente abituati, non ci facciamo debitamente caso.

Debitamente, cioè nel modo dovuto, perché come scarno rinnovo e festeggiamento della ricorrenza non vi è alcuna omissione. Anzi il Natale viene festeggiato anche in regioni in cui il Cristianesimo è una minoranza, e negli stessi Paesi di tradizione cristiana non da tutti è percepito nel suo sostanziale significato.

Peraltro anche queste luci, e con esse i canti, e soprattutto le strenne che ci si scambia in questa circostanza, conservano pur sempre un valore, poiché testimoniano

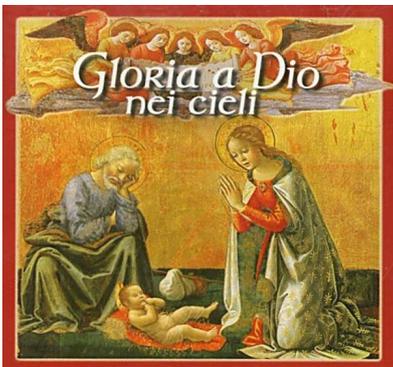
un avvenimento, un prodigio che è accaduto e che si rinnova. E ciò vale – o potrebbe valere – anche per coloro che tale prodigio sembrano averlo dimenticato, o addirittura rigettato, o non ancora conosciuto. Ma l'anelito dell'attesa, la tensione della ricerca resta, e le luminarie possono anche esserne manifestazione.

Gesù vuole prendere dimora in ognuno di noi, per vivificarci, per donarci la sua vita, per incorporarci in Lui. E allora potremo veramente anche noi unirci ai canti natalizi, ed intonare quello per eccellenza del Natale: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e sulla terra pace agli uomini, che Egli ama" (Mt 2, 14).

Così il Natale diviene festa della gloria, per ciascuno di noi.

L'autentica "gloria" di Gesù

Il canto di gloria con cui gli Angeli hanno annunziato ai pastori, e per essi all'umanità, l'evento sublime dell'Incarnazione del Figlio di Dio, e della sua comparsa



"Gloria a Dio" di Vincenzo Giudici

Bambino nel mondo, ha indubbiamente parole e segni esterni d'applauso e di compiacimento, manifestati agli uomini che Dio ama appunto col donare il suo Figlio, segni che, se accolti, hanno come prezioso frutto spirituale la pace interiore.

Ma la Gloria tributata dagli Angeli a Dio è essenzialmente l'entusiastico riconoscimento dello splendore divino proprio del Dio fatto uomo, splendore posseduto da tutta l'eternità, e di cui parla Gesù stesso: "Io Ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a Te con quella

gloria che io avevo presso di Te prima che il mondo fosse" (Gv 17, 4-5). Lo splendore di cui parla Gesù – secondo quanto commenta il beato Rosmini – "conteneva la gloria del Verbo divino e la gloria del Verbo incarnato. Poiché, essendo il Verbo divino ab eterno predestinato ad incarnarsi, nell'esemplare del mondo contenevasi l'incarnazione e la gloria dell'uomo-Dio davanti alle creature intelligenti (cioè gli angeli e gli uomini, n.d.r.). Ma la gloria del Verbo come uomo è indivisibile dalla gloria di lui come Dio, e questa è la fonte, la ragione, il contenuto di quella"¹.

Ma pur in questi brevi cenni, che necessiterebbero di ben altro sviluppo, il concetto di "gloria" ci porta e preannuncia la morte e risurrezione di Gesù. È quanto afferma Von Balthasar, il cui pensiero al riguardo riportiamo nella sintesi che ne fa Elio Guerriero: «Solo in Gesù Cristo, nella sua assoluta obbedienza spinta fino alla morte e alla discesa agli inferi, si rivela che cosa è la gloria. Per

di più, sotto il carico dei peccati, Gesù è lo stritolato che non può darsi gloria da se stesso. Nel suo abbassamento in obbedienza egli glorifica il Padre che, dal canto suo, non mancherà di glorificarlo. L'apice della rivelazione della gloria di Dio è la croce. In forma velata qui si manifesta davvero l'essenza di Dio. Il nascondimento, peraltro, è essenziale: esso libera lo spazio per la fede dei discepoli e la loro risposta alla manifestazione della gloria².

La Divina Provvidenza, per opera di fra Leopoldo e del ven. fr. Teodoreto, ci ha gratificati di un dono perenne, che può fungere anche da strenna natalizia: la "Adorazione a Gesù Crocifisso" attraverso la contempla-

zione delle sue ferite sanguinanti, ma altresì gloriose, perché, come abbiamo sopra considerato, la gloria annunciata a Natale ha il suo compimento nella Croce.

Sia questo l'augurio gioioso del Natale. E sia con questa intenzione che indoriamo le strenne che ci scambieremo in questi giorni, quali piccoli riflessi del dono di Dio a ognuno di noi, secondo l'espressione di don Roberto Repole: «Gesù è il dono di Dio per gli uomini. (....) Gesù ha infatti manifestato di essere il dono di Dio per noi uomini nel modo in cui è vissuto: donando tutto se stesso, fino a quell'offerta suprema rappresentata dalla sua morte sulla croce»³.

Vito Moccia

8 Dicembre – Solennità dell'Immacolata Concezione

Come di consueto, nella ricorrenza della Immacolata, contitolare dell'Unione Catechisti, nel nostro Istituto si rinnovano i voti e le promesse. Come omaggio alla nostra Patrona e Protettrice, riportiamo alcune esortazioni di fr. Teodoreto, veramente frementi di predilezione e di amore per la nostra Madre celeste. Tale scritto costituisce un autentico inno di lode, autentica attestazione della spiritualità mariana del nostro Fondatore, anche in questo in stretta comunanza interiore con il suo ispiratore, il

servo di Dio fra Leopoldo, pure Lui appassionato di Maria, invocata con le più mirabili attribuzioni, tra cui "Immacolata Vergine, dal celeste Padre eletta", come ci riserviamo di illustrare alla prossima occasione.

Procuriamo di apprendere tali sublimi insegnamenti, ma soprattutto di metterli in pratica, rivolgendoci all'Immacolata con cosciente e incondizionato abbandono di figli.

AMIAMO LA VERGINE MARIA! Esortazioni del ven. fr. Teodoreto

Maria, essendo la Madre di Gesù, è anche Madre del suo Corpo mistico, del Capo e delle membra.

La nostra devozione verso di Lei ha un doppio carattere: ci è necessaria per toccare la perfezione, ed è assolutamente efficace per farcela raggiungere.

C'è forse bisogno di provare la necessità di questa devozione? La SS. Vergine non è forse la tesoriera e la dispensatrice di tutte le grazie senza eccezione? Questa affermazione così onorevole per la nostra Madre e così consolante per noi suoi figli, è dimostrata in modo inconfutabile da S. Alfonso, con argomenti tratti dalla Sacra Scrittura, dai dottori e dai santi della Chiesa. Questa devozione è poi il mezzo efficace per raggiungere la perfezione. La potenza di Maria è infatti illimitata e la sua mediazione è sovraneamente efficace.

Inoltre la sua bontà è inesauribile, perché è Madre di Dio e Madre degli uomini. "La sua compassione per le nostre miserie è senza limiti – dice S. Alfonso – e il suo amore per noi è così grande che prega senza tregua, e ricomincia a pregare senza mai stancarsi finché non ci vede preservati dai mali che ci minacciano".

Se vogliamo raggiungere sicuramente il nostro ideale, amiamo la SS. Vergine, amiamola teneramente come merita di essere amata. Teniamole compagnia

durante la giornata, non scostiamoci mai da Lei; adempiamo presso di Lei i doveri di famiglia. Siamo sempre col cuore vicino a Lei; preveniamo i suoi desideri, indoviniamo le sue intenzioni, salutiamola spesso; importuniamola di continuo con le nostre domande. Prepariamoci alle sue feste, prendiamo parte ai suoi dolori, ralleghiamoci delle sue grandezze, esultiamo per la sua bellezza, la sua bontà, e quando manchiamo rifugiamoci sotto il suo manto. Siamo per Lei figli pieni di tenerezza ed Ella sarà per noi Madre di tutta bontà e amore.

Se ne sentiamo l'attrattiva onoriamola con qualunque titolo speciale. Ma prima di tutto amiamo il suo *Immacolato Concepimento*. Invochiamola spesso Madre del perpetuo soccorso; nei nostri dubbi ricorriamo alla Madre del buon Consiglio, e alla Madre dei dolori offriamo ogni giorno una compassione filiale.

La nostra devozione alla Vergine deve aumentare ogni giorno. Questa Madre è così buona e così tenera che, senza difficoltà, il cuore si accende di amore per Lei, e quando ne ha scoperto le attrattive e le tenerezze, vorrebbe sempre predicarne le bellezze, le amabilità, prostrarsi ai suoi piedi e pregarla.

Fr. Teodoreto



L'Immacolata Concezione di Murillo

² Cfr. E. GUERRIERO, Hans Urs Von Balthasar, 2006 Morcelliana, Brescia

³ Cfr. R. REPOLE, *Dono*, pag. 95, 2013, Rosenberg & Sellier, Torino. Segnaliamo l'efficacia della disamina delle motivazioni del "dono", che hanno il loro sbocco finale nelle frasi sopra riportate.



Rinnovamento nello Spirito Santo.

Manifesto finale del Progetto "10 Piazze per 10 Comandamenti"

Un valido sussidio per la nostra missione catechistica

Al termine dell'Anno della Fede riteniamo opportuno riportare lo stupendo manifesto finale redatto dal movimento "Rinnovamento nello Spirito Santo", a conclusione degli incontri nelle piazze italiane a commento dei Comandamenti. Tale documento, oltre a raccogliere le istanze delle innumerevoli persone incontrate nel cammino di città in città (in Torino la folta riunione è avvenuta in piazza Vittorio Veneto, con lo sfondo della chiesa Gran Madre illuminata), è prezioso nel riferire l'immutabile Parola divina dei Comandamenti con riguardo alla varietà e complessità delle questioni attuali pendenti. Ne raccomandiamo la lettura e l'assimilazione,

e di cuore ringraziamo il "Rinnovamento".

I primi 4 comandamenti li abbiamo riportati nel precedente Bollettino. Ora pubblichiamo i restanti.

V° COMANDAMENTO

"Non ucciderai". Accogliendo questo comandamento, noi confessiamo il nostro amore per la vita, da difendere e da alimentare sempre, vita che mai può essere mortificata o messa a morte. Ed esprimiamo il nostro orrore per i crimini contro l'uomo, per ogni forma di sopraffazione, violenza e guerra.

Facciamo appello a tutti gli operatori del mondo medico e socio-sanitario, perché riconoscano nel sofferente e nel disabile una richiesta di vita e non di morte, un supplemento di compassione e di silenzio dinanzi al mistero insondabile della vita umana. Chiediamo che sia rispettata l'obiezione di coscienza, senza discriminazioni, dinanzi a pratiche mediche che provocano accanimento, manipolazione e dominio sul corso della vita, dal concepimento al compimento.

VI° COMANDAMENTO

"Non commetterai atti impuri"

Accogliendo questo comandamento, noi affermiamo il valore della purezza dell'anima e del corpo, dei pensieri e delle opere, considerando come impure tutte le violazioni della dignità dell'uomo, dallo sfruttamento del corpo e ad un uso improprio della sessualità.

Facciamo appello a tutti i giovani, perché siano difensori della bellezza dell'anima e del corpo, dell'amore non banalizzato a pratica di consumo. Chiediamo che sia promossa nei media, nelle scuole, nelle famiglie, nelle parrocchie, un'educazione alla corretta sessualità e che non si abbia vergogna di indicare nella purezza una ricchezza morale, un antidoto all'involgarimento corrente dei costumi.

VII° COMANDAMENTO

"Non ruberai"

Accogliendo questo comandamento, noi crediamo che Dio è Provvidenza per tutti. A noi spetta essere generosi e non avidi, perseguire la gratuità, il non attaccamento al denaro, la donazione di sé. E non sottrarre i beni che sono di un altro, impoverire la sua dignità, rubare il suo futuro.

Facciamo appello a tutti gli operatori del mondo economico e finanziario, perché favoriscano una nuova fiducia sociale fondata su comportamenti etici, non speculativi e non volti alla ricerca del mero profitto.

Chiediamo che ci sia una equa distribuzione delle ricchezze, che si freni l'insorgenza di nuove povertà e che la società civile, nei suoi corpi intermedi, non sia privata di risorse economiche per la crescita delle comunità e lo sviluppo delle buone prassi.

VIII° COMANDAMENTO

"Non dirai falsa testimonianza contro il tuo prossimo"

Accogliendo questo comandamento, noi crediamo nel potere liberante della verità, nel primato della coscienza che reclama coerenza e trasparenza di vita. Vogliamo rifuggire dalle chiacchiere, dalle maldicenze, dalle calunnie e dalla bugie, difendendo da ogni errore la verità su Dio e sull'uomo.

Facciamo appello a tutti gli operatori del mondo del diritto e della giustizia, perché s'impegnino a difendere la verità, sempre, senza riduzioni di senso, senza condizionamenti ideologici o di parte. Chiediamo che sia promossa la giustizia sociale insieme a quella civile e penale e che la buona reputazione delle persone, la loro dignità familiare e sociale non siano mai messe a repentaglio da giudizi sommari e al fine ingiusti.

IX° COMANDAMENTO

"Non desidererai la donna del tuo prossimo"

Accogliendo questo comandamento, noi affermiamo il valore della fedeltà coniugale e della castità sulla bramosia del piacere. Guardando alla tipicità del "femminile", rifiutiamo ogni svilimento della dignità della donna, ogni forma di violenza e discriminazione che la colpiscono.



L'incontro a Torino

Facciamo appello a tutti gli operatori del mondo della comunicazione, perché evitino ogni rappresentazione strumentale o distorta della realtà, in ossequio ad una tendenza diffusa ad alimentare desideri irreali, ad una cultura dell'immagine e della simulazione che mutano la verità delle cose. Chiediamo, in special modo, che la donna non sia cosificata e che la sua dignità non venga immiserita.

X° COMANDAMENTO

“Non desidererai le cose del tuo prossimo”

Accogliendo questo comandamento, noi ribadiamo



Maria Grieco in Campione *Bari 29.11.1931 †Torino 21.10.2013.

Adoratrice per tutta la vita del Crocifisso, ne ha riflesso l'amore al marito, ai figli, nipoti, familiari e a quanti sono ricorsi a Lei, e ne ha tratto forza alla morte della figlia Mariangela, che ha riabbracciato in Cielo.

Solidarietà missionaria. Il Centro catechistico di Asmara (Eritrea) dell'Unione Catechisti

I nostri lettori sono già informati sulla difficile situazione in cui si trovano i nostri Catechisti in Eritrea, e più in generale i cattolici, che sono un'èsgua minoranza.

Il progetto di edificare un centro catechistico, a servizio della Diocesi, ha subito alterne vicende, dopo l'edificazione di un primo lotto a pian terreno. Ora per rendere fruibile la parte di costruzione sinora realizzata, si rende necessario attrezzare un'aula a pian terreno, per poter dare corso alle riunioni, particolarmente alla catechesi dei giovani e degli adulti (che attualmente viene svolta in locali in concessione temporanea).

Si tratta di un obiettivo mirato a realizzare le attività catechistiche per incrementare la fede, rispondendo in tal modo all'appello del Papa.

Il progetto prevede ancora un costo da estinguere di ben oltre i 10.000 euro (già richiesti alla Diocesi), per il quale ci appelliamo alla generosità dei nostri lettori e benefattori. Il versamento può essere effettuato utilizzando un bollettino di conto corrente postale n. 15840101, indirizzato

il bene grande della fraternità, della condivisione dei beni, del rispetto del prossimo, della compassione umana. Vogliamo rifuggire dall'invidia, dall'avarizia, dalla schiavitù del possedere le cose, specie quelle che non ci appartengono.

Facciamo appello a tutti gli operatori del mondo della pubblica amministrazione, perché s'impegnino a testimoniare l'onestà e il servizio alla gente come prime espressioni di una credibile responsabilità civile e politica. Chiediamo l'umiltà di anteporre il bene comune agli interessi personali e di considerare imprescindibile una vera libertà dal potere per custodire i beni altrui, della comunità, dello Stato.

a Unione Catechisti del Crocifisso e dell'Immacolata, c.so B. Brin, 26, 10149 Torino, oppure con bonifico su domiciliazione bancaria dell'Unione Catechisti, sul seguente numero di IBAN: IT 85 L 02008 01108 000004620694.



Operai al lavoro per l'edificio in costruzione



Quaresima di Fraternità

2014

Aiutaci ad aiutare . . .

*Se non sei parte della soluzione,
sei parte del problema.*



Per ricevere "L'Amore a Gesù Crocifisso" con posta elettronica, inviare un messaggio a:

segreteria@unione catechisti.it